

più o meno vicina alla sua terra d'origine o situata in orizzonti da essa remotissimi, un'occasione di riflessione. Giuseppe Pederiali sa, come pochissimi scrittori sanno fare, prendere per mano il lettore e condurlo nel suo mondo sempre imprevedibile, con la costante capacità di creare nel lettore la stessa attesa e curiosità per le diverse storie da lui raccontate. In sostanza egli dunque incarna, aggiornata al nostro tempo, la mitica figura del narratore di favole o, per dirla con parola dialettale, di "folista" – già personaggio di Una donna per l'inverno del 1986 -, tanto che non a caso uno dei suoi più recenti (2002) e più amati libri ha proprio il titolo di L'osteria della fola, mettendo così insieme il piacere del raccontare con il luogo tradizionale dove ciò avviene, quel raccontare che è stato per secoli la forma principale di intrattenimento, ma anche di apprendimento e di riflessione, affidato alle parole vive degli uomini fino a che è stata sostituita dalle parole che escono dall'anonimo e freddo schermo televisivo. Le "fole" raccontate da Pederiali in quel libro ricostruiscono invece il piacere antico del racconto che incanta e porta in un ultramondo il lettore.

Ecco, queste sono le credenziali di Giuseppe Pederiali che ha fatto conoscere, anche oltre i confini nazionali questo nostro territorio ambientando gran parte delle sue opere nella bassa modenese.

Sono quindi lieto ed onorato di consegnare il Premio Pico a Giuseppe Pederiali, grande scrittore e già cittadino onorario di Mirandola, accomunandolo al mirandolese più illustre e a noi più famoso, Giovanni Pico.